

FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"

Lamezia Terme, 8 luglio 2013

Il valore dei territori: una risorsa per lo sviluppo.
L'economia della provincia di Catanzaro

Relazione del Presidente della Camera di Commercio
Comm. Paolo Abramo

<p>Le analisi dell'Osservatorio provinciale: le direttrici per un rilancio della nostra economia</p>	<p>In occasione della Giornata dell'economia abbiamo presentato il nostro rapporto di lettura degli andamenti dell'economia provinciale, nel quale oltre a constatare il quadro della situazione non facile che stiamo vivendo, abbiamo proposto direttrici per un necessario rilancio del nostro territorio.</p>
<p>Le previsioni 2013 sul valore aggiunto: -1,9% (+0,6% nel biennio 2014-2015)</p>	<p>Gli scenari previsionali Unioncamere per il 2013 restituiscono una variazione del valore aggiunto espresso in termini reali di -1,9%, a fronte di un -1,4% stimato a livello Italia.</p> <p>Ciò significa che le difficoltà non sono finite, visto che anche per il biennio 2014-2015 si prevedono tassi di crescita all'insegna della stagnazione (0,6% in media nei due anni).</p> <p>Questa "tempesta perfetta" che stiamo attraversando deve infatti rappresentare una occasione per ripensare le nostre strategie di sviluppo, tralasciando atteggiamenti di ripiegamento ed autocommiserazione.</p> <p>Certo, nello scenario economico nazionale, sempre più caratterizzato da elementi che ostacolano la crescita, la nostra provincia soffre anche per il sovrapporsi degli effetti della crisi economica con fragilità intrinseche del sistema produttivo.</p>
<p>Le famiglie catanzaresi si collocano su standard di reddito mediamente migliori rispetto alla regione e al Sud</p>	<p>Ci conforta il fatto di registrare una situazione meno critica per gli abitanti rispetto a quanto accade altrove, visto il nostro livello di reddito disponibile mediamente superiore sia rispetto alla media regionale (+6,2%) sia a confronto con l'intero Mezzogiorno (+4,4%).</p> <p>Anche l'incidenza delle famiglie al di sotto della soglia di povertà relativa, 21,7%, è su livelli più bassi (il dato regionale è 26,1%, quello del meridione 23,2%).</p>
<p>La fragilità della domanda mette a repentaglio anzitutto</p>	<p>Ciò non significa che le nostre famiglie non stiano attraversando un momento di grande sofferenza, con rischi di ulteriori riflessi negativi sui consumi e su settori così esposti alla domanda come il commercio e il turismo.</p>

<p>commercio</p>	<p>Proprio il commercio, dobbiamo ricordarlo, rappresenta un settore molto importante per la nostra economia, rappresentando il 35% delle imprese, con circa 10 punti in più rispetto alla media nazionale (25,4%).</p>
<p>... e turismo</p>	<p>Dobbiamo poi ribadire la centralità del turismo, rispetto al quale come Camera di commercio disponiamo di uno specifico Osservatorio, strumento indispensabile per la programmazione in un settore trainante per l'economia e per affrontare i deficit che continuano a permanere sul territorio, seguendo i cambiamenti della domanda turistica.</p> <p>I risultati di questo Osservatorio ci dicono che nel corso del 2012, la provincia ha attirato oltre 7,8 milioni di presenze turistiche, di cui circa il 75%, pari a 5,8 milioni, costituito da italiani. I flussi turistici hanno generato un volume di affari stimato in 737 milioni di euro, di cui il 70% (quasi 516 milioni) riguardanti la spesa effettuata da turisti italiani e il 30% (221 milioni) da stranieri.</p>
<p>L'enogastronomia ...</p>	<p>Sulla base di una indagine condotta sugli operatori, risulta che i prodotti turistici di riferimento della nostra provincia, sui quali gli imprenditori dichiarano di voler orientare la propria attività, sono l'enogastronomia e il mare.</p> <p>Nel primo caso sussiste l'importanza di valorizzare le produzioni tipiche, grande punto di forza del nostro territorio.</p>
<p>... e l'importanza della risorsa mare e dei suoi collegamenti con il turismo e l'ambiente</p>	<p>Il mare è un <i>asset</i> molto importante per il tessuto imprenditoriale catanzarese. Ne ha condizionato da sempre la storia oltre che l'economia.</p> <p>Dati recenti di Unioncamere nazionale ci dicono che le quasi 1.700 imprese della blue economy rappresentano il 5,2% del totale della base produttiva provinciale, contro il 3,5% dell'Italia.</p> <p>La quota di occupati della filiera del mare è il 4,5% (Italia=3,2%) e il valore aggiunto prodotto incide per il 3,5% (Italia= 2,9%).</p> <p>Molta parte dell'economia del mare si lega al turismo. Eppure anche nel caso di attività collegate a una risorsa cruciale per il nostro territorio, gli operatori segnalano elementi di arretramento. Il turismo balneare, da solo, non basta più e</p>

<p>Le imprese catanzaresi sono attente al tema della green economy</p>	<p>necessità di una diversificazione dell'offerta.</p> <p>Permane una carenza di attività di promozione sul territorio e una disattenzione nei confronti della cura dell'ambiente.</p> <p>Altro fattore di debolezza è la scarsa capacità delle imprese di cooperare e creare una rete efficace, che sappia sfruttare tutte le potenziali sinergie.</p> <p>In merito alla green economy il nostro sistema di imprese provinciale sembra rispondere con attenzione, visto che riscontriamo una quota di imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green pari a 28,5%, quarto maggior valore italiano.</p>
<p>Puntare sulla cultura e sulla ricerca</p>	<p>Vi è poi la valorizzazione del patrimonio culturale, e ancor più delle attività economiche ad esso collegabili. Una ulteriore leva sulla quale dovremo poggiare per risollevare le nostre prospettive di sviluppo.</p> <p>Il sistema produttivo culturale catanzarese produce 216,2 milioni di euro di valore aggiunto, il 3,5% del totale e dà lavoro a quasi 5 mila persone, il 4,1% della base occupazionale provinciale.</p> <p>Sappiamo che la capacità “moltiplicativa” di questo settore trasversale è notevole, può portare altrettanta ricchezza e occupazione al di fuori del suo perimetro, e forse anche di più.</p> <p>Non possiamo ignorare, al di là degli effetti “diretti” in grado di generare dal settore, che cultura significa anche crescita, arricchimento e, ai fini dello sviluppo delle attività produttive, ricerca scientifica.</p> <p>Come ho avuto modo di sottolineare più volte, non possiamo immaginare percorsi di sviluppo per la nostra provincia, per la nostra regione e per il nostro Paese senza un sostegno alla cultura.</p> <p>Tutto questo richiama il ruolo delle nostre università, fondamentali per la crescita del territorio attraverso la formazione dei giovani.</p>
<p>L'importanza dei</p>	<p>E proprio i giovani sono al centro della relazione del nostro Presidente dell'Unione regionale, e rappresentano per tutti noi</p>

<p>giovani</p> <p>Attenzione ai vincoli della burocrazia soffocante</p> <p>La dinamica delle imprese dai registri camerali</p>	<p>la vera speranza per un futuro migliore rispetto a questo presente.</p> <p>Servono gambe veloci per riagganciare una ripresa, e i giovani catanzaresi (e più in generale calabresi) le possiedono.</p> <p>Siamo la sesta provincia in Italia per incidenza di imprese giovanili (16,2%), e la quarta per peso di imprese giovanili femminili.</p> <p>Dai dati territoriali emerge il consistente contributo dei giovani al prodotto regionale, evidentemente elevato anche per la nostra provincia.</p> <p>Spesso le nostre attività incontrano consistenti barriere allo sviluppo, tra cui la burocrazia e la necessaria liquidità. Anche se Catanzaro risulta essere la città italiana ove è più semplice avviare una iniziativa imprenditoriale in termini di rapporto costo/tempi, si riscontrano importanti impedimenti: occorrono 309 giorni per ottenere i permessi edilizi e 1.427 giorni per la risoluzione di dispute commerciali.</p> <p>Nel 2011, i servizi concorrono per l'80,2% alla ricchezza prodotta, mentre decisamente contenuto è il contributo offerto dall'industria in senso stretto che registra un'incidenza sul totale della ricchezza provinciale pari al 6,7% (Italia: 18,5%). Inoltre, il peso di settori che mediamente presentano una bassa intensità tecnologica, risultano più elevati rispetto alla media nazionale: l'incidenza del settore agricolo, infatti, raggiunge il 6,7% e quella delle costruzioni il 6,4%.</p> <p>Guardando alle dinamiche sulle imprese osservabili dai registri camerali, crescono in maniera significativa le imprese che operano nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica e gas (+25%).</p> <p>Tassi di crescita favorevoli si registrano, inoltre, fra le imprese operanti nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (+4%), attività di noleggio e agenzie di viaggi (+10%), attività immobiliari (10%) ed attività artistiche (+4%).</p> <p>Si evidenziano in calo, invece, i settori caratteristici dell'economia locale, ovvero l'agricoltura (-2%); e le costruzioni</p>
---	--

<p>Si riducono gli impieghi bancari</p>	<p>(-1%). Soltanto le imprese attive nel commercio fanno segnare invece una variazione positiva (+1%).</p> <p>Altro dato interessante è relativo alla riduzione degli impieghi, pari allo 0,4 per cento, mentre i depositi bancari si accrescono del +2,7% (Italia: +7%).</p> <p>Ancora, secondo il nostro Osservatorio, le sofferenze sembrano essere appannaggio soprattutto di piccoli mutuatari, le azioni legali intraprese per recuperare il credito saranno, per costoro, probabilmente del tutto rovinose. In ogni caso, sia per effetto della rischiosità del territorio che per i modesti livelli medi di fido, il costo del denaro risulta particolarmente oneroso per le imprese (tassi a breve, dicembre 2012: Catanzaro 10%; Italia 7,8%).</p>
<p>Il valore delle esportazioni catanzaresi</p>	<p>Nel corso del 2012, le esportazioni della provincia di Catanzaro, con un valore di 112,3 milioni di euro, hanno contribuito in maniera significativa (30%) a determinare il valore delle esportazioni della Calabria. Inoltre, il tasso di variazione realizzato a livello provinciale nell'ultimo anno (+16,6%), risulta superiore a quello del resto del Paese (+3,7%).</p> <p>L'andamento settoriale dell'export provinciale mostra come la crescita delle vendite all'estero nel periodo considerato, sia da attribuire, soprattutto, alle performance esportative (in termini di valore) di settori caratteristici dell'economia locale.</p> <p>In tal senso, i prodotti delle attività manifatturiere, con 105,6 milioni di euro, mantengono una incidenza sul valore complessivo dell'export provinciale pari al 94%, facendo registrare, rispetto al 2011, una crescita del 15,7%. Significativa anche l'incidenza del settore dei metalli di base e prodotti in metallo (71,8%) che, con 80,6 milioni di euro in termini di valore dell'export, segna una crescita del 21,7% rispetto al 2011.</p>
<p>Gli andamenti dell'occupazione nei settori</p>	<p>Gli andamenti generali del mercato del lavoro provinciale, se esaminati nel loro dettaglio settoriale, evidenziano come la variazione negativa registrata nel 2012, pari al -0,2%, sia stata alimentata soprattutto dal settore primario, in cui gli addetti si riducono del -11,2% rispetto al 2011 (Calabria: -5,6% con l'Italia sostanzialmente invariata).</p>

<p>L'elevata disoccupazione, soprattutto giovanile</p>	<p>Anche la contrazione occupazionale nel terziario, che non riesce più ad esercitare il tradizionale ruolo di cuscinetto, è piuttosto marcata, facendo registrare un calo degli addetti del -3,5% (Calabria: -1,6%; Italia: +0,7%).</p> <p>Una tendenza opposta, invece, contraddistingue il settore manifatturiero, in cui l'aumento occupazionale (+32,2%) supera anche la corrispondente ripresa registrata a livello regionale (+8,4%), e di segno opposto rispetto al dato nazionale (-1,8%).</p> <p>Certo è che il nostro tasso di disoccupazione è molto elevato (19,2% a fronte di un dato nazionale di 10,7%), con una situazione davvero critica nel caso della popolazione giovanile under 30, per la quale l'indicatore raggiunge un valore pari a oltre un giovane su 3 (34,2%, Italia 25,2%).</p>
<p>Le difficoltà delle donne nel mercato locale del lavoro</p>	<p>Riscontriamo peraltro nel mercato del lavoro una sorta di marginalizzazione femminile.</p> <p>Nel 2012 il tasso di occupazione maschile è risultato pari al 59,9%, contro il 34,9% registrato dalle donne: solo una donna su tre è occupata in provincia di Catanzaro, contro una media nazionale del 47,1%.</p> <p>Anche il tasso di disoccupazione penalizza maggiormente la componente femminile (23%) rispetto al dato nazionale (11,9%), traducendosi in una modesta partecipazione delle donne al mercato del lavoro (in maniera analoga a quanto registrato a livello regionale).</p> <p>Il tasso di attività femminile (45,4%), infine, pur essendo più alto della media regionale, è nettamente al di sotto del dato nazionale, denotando effetti di scoraggiamento.</p> <p>Per quanto le condizioni di pari opportunità in provincia di Catanzaro siano migliori rispetto al resto della Calabria, esse permangono piuttosto insoddisfacenti e non così distanti dalla situazione generale del Sud Italia.</p>
<p>Il valore dell'imprenditorialità per Catanzaro, per la Calabria e per il Paese</p>	<p>Come ben sottolineato dal Presidente Dardanello in occasione dell'ultima giornata dell'economia, disponiamo come Paese di un tessuto economico straordinario, che spesso è riuscito a realizzare progetti senza sostegno e attenzione, superando gli</p>

ostacoli della burocrazia.

Soprattutto per i nostri giovani, che tanta attenzione dimostrano alla imprenditorialità, non dovremo abbassare la guardia sul favorire il nostro peculiare modello di sviluppo, fatto di una imprenditorialità diffusa in grado di realizzare prodotti unici, apprezzati in Italia e nel mondo.